

Dichiarazione di Risaburo Nezu (Giappone), Presidente del Comitato Acciaio dell' OCSE

Il Comitato Acciaio dell'OCSE ha discusso l'impatto della crisi economica globale sui settori industriali, in particolare, sul settore siderurgico, le risposte dei governi alla crisi e dei loro effetti sul settore dell'acciaio, e il recente aumento delle misure connesse al commercio. E ha concluso:

In quasi tutte le economie, la crisi economica mondiale ha portato ad una forte contrazione della produzione di acciaio, del consumo, dei prezzi, del commercio e dell'occupazione.

Per contrastare gli effetti della recessione economica, molti governi hanno avviato "pacchetti di stimolo economico", la maggior parte dei quali incidono indirettamente sull'industria siderurgica attraverso il sostegno per le infrastrutture e le costruzioni, l'industria automobilistica, e misure volte a promuovere altre industrie che utilizzano l'acciaio, non è possibile, tuttavia, quantificare esattamente l'impatto che queste misure avranno sull'industria siderurgica.

Il commercio di acciaio ha subito un forte calo e i governi hanno fatto affidamento su varie misure commerciali, come risposta. I governi hanno sottolineato l'importanza di aumentare la trasparenza di queste misure nella gestione della crisi attuale.

Vi è una notevole incertezza per quanto concerne i tempi di recupero del settore siderurgico. Una moderata ripresa potrebbe verificarsi in alcune economie verso la fine del 2009, ma potrebbe essere ritardata al 2010.

I partecipanti hanno convenuto che l'attuale situazione economica non dovrebbe pregiudicare gli sforzi dei governanti per ridurre le emissioni di CO2 sia per la produzione di acciaio che nelle applicazioni dei prodotti siderurgici.

L'industria siderurgica è stata colpita duramente della recessione

La recessione economica mondiale ha messo fine bruscamente alla crescita del mercato siderurgico iniziata nel 2002. La recessione che colpisce attualmente l'acciaio è tuttavia molto diversa da passate recessioni. Oggi, la recessione non è specificamente dell'acciaio, ma è invece stata causata da una generale recessione economica globale, di una grandezza e di una portata che non si vedevano da decenni. Tuttavia, oggi l'industria è in posizione migliore per rispondere alla recessione, perché riflette il consolidamento e la ristrutturazione degli ultimi anni.

La maggior parte dei settori che utilizzano l'acciaio hanno registrato forti contrazioni nella produzione nel corso degli ultimi mesi, in particolare il settore automobilistico, spingendo la domanda mondiale di acciaio al suo livello più basso degli ultimi decenni. La domanda di acciaio è particolarmente debole in Nord America, Europa, CSI, e in Giappone, ma sta dimostrando una maggiore stabilità nelle economie emergenti come la Cina, l'India e il Brasile.

Praticamente tutti i paesi hanno registrato una brusca contrazione della produzione di acciaio grezzo. Nel quarto trimestre del 2008, la produzione mondiale è scesa dal 21 per cento in termini annuali, in alcuni paesi è diminuita del 50 per cento o più. Per la maggior parte dei paesi, il tasso di declino della produzione si è accelerato nel primo trimestre del 2009. Diverse economie in via di sviluppo, tuttavia, hanno avuto tassi più moderati di calo nel primo trimestre del 2009, mentre la Cina gode di una svolta nella produzione verso una leggera crescita positiva.

In un certo numero di paesi, i tassi di utilizzo della capacità produttiva sono scesi precipitosamente, raggiungendo, in alcuni casi, i minimi storici. Ad esempio, negli Stati Uniti, l'industria operava al 90 per cento della capacità fino ad agosto 2008. Alla fine del 2008, il tasso di utilizzazione era sceso a circa il 40 per

cento, il livello più basso dal 1982. Alcuni paesi hanno osservato che la produzione rimarrà tendenzialmente debole per il resto del 2009, riflettendo le prospettive negative delle industrie che utilizzano acciaio.

Con la domanda di acciaio in brusca caduta in quasi tutte le regioni del mondo, i prezzi sul mercato interno e per l'esportazione di acciaio (coil laminati a caldo) sono diminuiti nella seconda metà del 2008. Entro dicembre, alcuni paesi europei, hanno registrato diminuzioni dei prezzi del 20-50 per cento.

Il Commercio mondiale di acciaio ha subito una forte contrazione dall'inizio della crisi economica, derivante dalla notevole diminuzione della domanda mondiale di acciaio e dai tagli alla produzione nella maggior parte dei paesi. Le spedizioni transfrontaliere di acciaio sono scese a 49 milioni di tonnellate nel quarto trimestre del 2008, in calo del 30 per cento dal trimestre precedente e del 20 per cento rispetto all'anno prima. Il volume del commercio ha continuato a diminuire a un ritmo sostenuto nei primi mesi del 2009, con alcuni dei principali paesi esportatori che registrano un declino annuale dell'esportazione del 25-50 per cento, le esportazioni della Cina sono in calo del 60 per cento.

La caduta della produzione e più deboli prospettive di mercato hanno portato a rilevanti licenziamenti in molte regioni del mondo. In particolare, l'America del Nord, ha visto notevoli diminuzioni dell'occupazione. In Europa, l'occupazione è diminuita più gradualmente, anche se a volte i lavoratori sono stati temporaneamente sospesi e la produzione è stata ridotta.

I piani governativi di stimolo fiscale sostengono la domanda di acciaio

La maggior parte dei governi hanno annunciato grandi pacchetti di stimolo economico per stimolare la domanda e creare, o salvare, i posti di lavoro attraverso riduzioni fiscali e una maggiore spesa pubblica. I partecipanti al Comitato Acciaio hanno discusso di questi pacchetti ed hanno rilevato che pochi paesi hanno incluso provvedimenti diretti e specifici per l'acciaio. Alcuni partecipanti hanno rilevato effetti potenzialmente distorsivi dei pacchetti di stimolo legati alla siderurgia.

Si prevede che l'industria siderurgica beneficerà indirettamente del significativo e diffuso sostegno pubblico ai principali settori che utilizzano acciaio, soprattutto per le infrastrutture, l'edilizia e gli autoveicoli, settori previsti nella maggior parte dei pacchetti di stimolo. C'è stato una comune valutazione sul fatto che non è possibile quantificare esattamente gli effetti di questi pacchetti sul settore. Paesi emergenti e in via di sviluppo, le cui economie dipendono in larga misura su investimenti fissi e in cui il livello delle infrastrutture è relativamente basso, sembrano investire di più in infrastrutture, e potrebbero vedere la domanda di acciaio recuperare prima che nei paesi avanzati.

L'aumento delle misure e degli scambi commerciali sta causando qualche preoccupazione

Come risultato dell'indebolimento della domanda, alcuni governi hanno introdotto misure commerciali in una varietà di forme. Ciò è evidenziato in un gran numero di aumenti tariffari sui prodotti siderurgici rilevati dal mese di ottobre 2008 e l'introduzione di numerose barriere non tariffarie, come una restrizione per le licenze di importazione e un rafforzamento degli standard di qualità dei prodotti, nonché misure volte a sostenere le esportazioni di prodotti siderurgici. Nella gestione della crisi attuale, i governi hanno evidenziato l'importanza di aumentare la trasparenza delle misure che potenzialmente distorcono il commercio in quanto porteranno ad una migliore comprensione dei motivi alla base degli interventi governativi e, eventualmente, contribuiranno a mitigare gli attriti commerciali. I partecipanti hanno convenuto di continuare a discutere le misure adottate dai governi per superare l'attuale crisi del settore siderurgico, per favorire una migliore comprensione rispetto a modalità reciprocamente accettabili / consigliabili quali vie d'uscita dalla situazione attuale, rispettando gli interessi economici di tutti gli interessati.

Quando si riprenderà il mercato siderurgico?

In generale i partecipanti si aspettano che le condizioni per iniziare a vedere un miglioramento della domanda di acciaio ci potranno essere verso la fine del 2009, quando è atteso una ripresa della produzione industriale, anche se, a questo proposito, vi è stata una notevole incertezza. Alcuni partecipanti hanno invece pensato che tale recupero possa avvenire più tardi, nell'autunno 2010. C'è stato accordo sul fatto che

a breve termine, nonostante le incertezze legate alla velocità e alla sostenibilità della ripresa economica, la crescita nella domanda di acciaio riprenderà nel lungo termine, sostenuta da una crescita guidata da molte economie nazionali emergenti. È stato inoltre sottolineato che un tale recupero potrebbe essere accompagnato da importanti cambiamenti strutturali nel settore in tutto il mondo. Nel consumo mondiale di acciaio i livelli del 2007 non è previsto che possano essere raggiunti fino al 2012.

La crisi economica ha portato alla cancellazione o alla revisione di molti investimenti previsti nella capacità di espansione nel settore siderurgico. Tuttavia, dal momento che molti progetti di espansione continueranno a progredire in alcuni paesi emergenti, dove il mercato è relativamente più stabile rispetto ad altre regioni, per la siderurgia mondiale è ancora prevista la capacità di mantenere un trend positivo nel 2010, che superano i livelli di domanda futura. Questo squilibrio tra la capacità e la domanda è probabilmente destinato ad accelerare la dismissione di impianti inefficienti, di quelli più inquinanti per l'ambiente, o dai costi più elevati, rispetto alla capacità di alcuni paesi, e questi processi potrebbero ridurre ulteriormente l'occupazione nel settore.

La riunione ha visto la partecipazione di rappresentanti di paesi dell'OCSE così come Argentina, Brasile, Cina, Russia, Malaysia, Romania, Slovenia, Taipei cinese e Ucraina.

Per ulteriori informazioni sui lavori del Comitato Acciaio dell'OCSE, i giornalisti sono invitati a contattare Anthony de Carvalho dell'OCSE "Direzione Scienza, tecnologia e industria" Anthony.decarvalho@oecd.org

Per ulteriori informazioni visitare il sito OCSE sull' acciaio - www.oecd.org/sti/steel

9 giugno 2009